

INCONTRO CON I GIOVANI DELLA DIOCESI DI TIVOLI
IN OCCASIONE DELLA
XXV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'
TIVOLI, PIAZZA GARIBALDI, SABATO 27 MARZO 2010

Carissimi amici,

sono 25 anni che in prossimità della Domenica delle Palme, la Chiesa invita i giovani a celebrare una Giornata totalmente dedicata a loro: la Giornata Mondiale della Gioventù.

Ogni anno il Papa dà ad essa un tema che quest'anno, come sappiamo, è la famosa domanda di un "tale" che nel Vangelo parallelo di Matteo si dice fosse "giovane", che suona così: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (Mc 10,17).

In quella domanda sono racchiuse tutte le vostre domande di giovani.

Chi è il giovane? Si è giovani finché si fanno domande. Si fanno domande delle domande.

Il "vecchio" è colui che ormai ha visto tutto, ha trovato una risposta per tutto e forse si è anche un po' rassegnato a tutto. Diciamo pure, ci sono persone vecchie anagraficamente ma veramente giovani perché non hanno smesso di porsi a sé stessi e agli altri domande, compresa la domanda su Dio e non hanno smesso di stupirsi e di cercare lo stupore. Ma ci sono giovani che sono già vecchi perché hanno perso quella che è una caratteristica tipica del giovane: domandare, chiedersi il perché delle cose e della vita, stupirsi davanti ad essa! Credo che per le giovani generazioni non esista peggior male che l'indifferenza davanti a quanto accade nella vita, verso quanto gli succede intorno. E molti, credetemi, fanno di tutto per riempirvi la testa affinché non vi poniate domande e così entriate nei loro giochi con ritorni economici per loro enormi e lasciando voi nell'ignoranza.

Un esempio per tutti: i media, che pure sono preziosi ed utili se usati bene. Non rischiano però di darvi risposte fatte per tutto, di imporvi modelli di vita confezionati da loro togliendovi la libertà? E così, invece che porvi domande, siete condannati a comportarvi come loro vi impongono, secondo le mode che vi dettano, togliendovi la libertà che è il massimo dono che Dio ha fatto all'uomo? Non è forse così per le mode? Ed anche per le mode che vi umiliano, vi fanno credere di accedere ad una felicità a poco prezzo e vi rendono sudditi di voi stessi e degli altri, schiavi tristi delle mode stesse e di chi ve le ha imposte? Pensate a come vi hanno abituato a divertirvi (sex, alcool, droga, amicizie in chat ossia virtuali e non reali...).

So però che non è così per tutti. Che proprio perché siete giovani non vi rassegnate tanto facilmente a chi vi impone qualcosa e fate domande.

Nella domanda del giovane del Vangelo mi piace dunque vedere tutte le domande che voi ponete alla vita, ai vostri insegnanti, ai vostri genitori, e, a volte mi capita e ve ne sono grato, anche a me.

Dietro tutte queste domande vi è un desiderio di vita! Ebbene, il mio primo augurio, oggi, è che continuiate a porvi domande, che rimaniate giovani e che vi poniate anche la domanda su Dio.

Da circa centocinquanta anni nel nostro Occidente, credere o non credere in Dio sono ipotesi che si equivalgono. Questa tranquilla equivalenza senza che ci si pongano domande rischia di far perdere a molti il senso di Dio. Occorre allora – ha detto il Papa a noi cristiani – “ridare Dio all’uomo”. E fin qui siamo d’accordo. Ma come fare? Se non c’è l’interesse, la domanda su Dio, come fare a rispondere alla domanda che non c’è e trasmettervi Dio?

Giovanni Paolo II saggiamente era riuscito a cogliere quanto anche io ora vorrei dirvi: dietro ogni vostra domanda esistenziale, dietro le vostre ricerche di gioia, di felicità, di senso per la vita, si nasconde la grande domanda, la grande sete che sentite di Qualcuno che è la vera gioia, la vera felicità, il vero senso: Dio!

Ma per questo cammino, perché vi poniate domande ed anche la domanda fondamentale: cosa devo fare per avere la vita, per essere protagonista della mia vita affinché tramite questa vita usata e spesa bene possa avere la vita eterna? Occorre che qualcuno ascolti le vostre domande e vi risponda.

E qui vorrei fare due appelli.

Innanzitutto ai sacerdoti che sono qui, ai giovani cristiani che sono qui, alle famiglie e agli adulti che sono qui. Gesù ci insegna uno stile: “Fissatolo lo amò”. Al giovane che gli poneva domande di vita, di vita eterna, Gesù non dà risposte retoriche, da mestierante..., ma si pone in un atteggiamento di ascolto vero e profondo: lo amò! Si fece prossimo, possiamo dire. Si interessò di quel giovane.

Il primo appello è dunque a noi cristiani, giovani o meno giovani che siamo, ma che abbiamo in qualche modo già accolto il Signore: siamo disposti – vi domando - a metterci in gioco per amare chi ci pone le domande? Chi ci viene a cercare perché vuole avere da noi aiuto? Vuole l’indicazione per avere la vita eterna e, ancor più, vivere una vita piena?

Il secondo appello, però, lo rivolgo ai giovani che sono qui per la Piazza casualmente, che vedono un Vescovo tra band, preghiere, stands, altri giovani e sacerdoti, educatori, che sta parlando loro. Non abbiate paura di venirci a bussare alla porta, a porci le domande essenziali per la vita. Sappiate che la Chiesa è ancora a vostra disposizione per ascoltarvi, per amarvi, ossia per prendervi sul serio e non utilizzarvi solo per fare dei servizi intraecclesiali, ma per accompagnarvi nel cammino della vita affinché caso mai non oggi, ma lungo un cammino che dura tutta la vita, possiate rispondere alla domanda “cosa devo fare per avere la vita eterna?”.

Una domanda alla quale, però, cari amici che mi ascoltate, Gesù ha già risposto: “va, vendi quello che hai”, ossia le tue sicurezze, la tua diffidenza a fidarti di me, di abbandonarti alla mia Parola, ai miei comandamenti, a vivere una vita cristiana... “e avrai un tesoro nel Cielo. E poi, vieni e seguimi”!

Cari amici la risposta che dà Gesù vale per tutti: “vieni e seguimi”!

Mi domando e vi domando: siete e siamo disposti a seguire il Signore?

Certamente ci sono le grandi scelte di vita: sposarsi, farsi sacerdote, missionario, religiosa... ma non mi riferisco subito a queste grandi scelte: a queste ci si arriva gradualmente... Ma vorrei domandarvi: siete disposti a mettervi in gioco? A relazionarvi con qualcuno che in nome di Gesù possa dirvi cosa fare per vivere la vita e raggiungere la vita eterna?

Se farete così sono sicuro che troverete senso e gioia nel vivere la vita. Se non riuscirete perché avete troppi beni, ossia fare fatica a staccarvi dalle risposte e dagli stili preconfezionati che vi sono stati propinati, allora come il giovane ricco ve ne andrete, tristi, e non riuscirete a trovare la risposta che è Gesù stesso, il suo amore, la sua misericordia, il bene che vuole all'uomo, ad ogni uomo, a tutto l'uomo.

Cari amici, abbiamo voluto inserire questo momento di preghiera in una festa in piazza. Mi auguro che la vita sia per voi una festa. Che nessuno vada a casa triste perché vuole smettere di porsi dei perché, di cercare Dio o senta che costa troppo affidarsi, anche solo per un momento, a Lui provando a vivere, anche se non si crede, "come se Dio esistesse". Credetemi, ne vale la pena!

Che la festa della vostra vita continui, continui in eterno!

Io, i vostri educatori, i vostri amici cristiani, rimaniamo qui in Piazza. La Chiesa vuole e deve scendere in piazza, ossia per le strade, stare non tra le sue quattro mura ma stare tra di voi, stare tra la gente! Se volete potete venire a farci domande. Anche subito. Non aspettate! Delle domande che potranno essere l'inizio di un dialogo. Un dialogo, mi auguro, benefico. Benefico per chi di voi domanderà e sicuramente per chi, tra noi, rispondendovi, sarà costretto anche lui a porsi le vostre stesse domande, ad approfondire la propria fede e i propri perché e tornerà a casa con voi, questa sera, non triste ma felice!

Buona festa a tutti!

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli